

Albo imprese, il Ticino ci ripensa La decisione attesa dopo le feste

Il caso. È in forse la Lia, lo strumento che limita le imprese italiane. Ma nel 2018 norme più severe su Iva e sede obbligatoria in Svizzera

BELLINZONA

L'albo antipadroncini in Ticino resta nel limbo. Ufficialmente ancora valido, tant'è che le nuove istruzioni sono sempre nere su bianco sul sito della commissione. Ma dopo il ricorso vinto da un'azienda ticinese contro l'obbligatorietà dell'iscrizione, ci si aspettava una decisione da parte del Consiglio di Stato nelle scorse settimane.

Lo stesso ministro Claudio Zali aveva detto che si stava valutando la vicenda e non si escludeva un passo indietro definitivo. Che farebbe la gioia delle imprese italiane, limitate nel loro lavoro in Canton Ticino.

Esame in corso al Consiglio di Stato
L'esame è ancora in corso e il quotidiano "La Regione" scrive che ogni scelta dell'esecutivo è rimandata a dopo le feste. Partendo da un dato di fatto: per l'ultima seduta dell'anno, ovvero quella di oggi, non compare questo tema all'ordine del giorno. Inoltre - spiega ancora il giornale - le perizie richieste dal governo non sono ancora arrivate.

Dunque ogni decisione sembra rinviata al 2018. Un anno già significativo per le aziende lariane, con le novità sull'Iva che scatta per chi ha una cifra d'affari imponibile sopra i 100mila franchi realizzata non sul territorio elvetico, bensì a livello mondiale. E



La dogana di Chiasso: nel 2018 nuove norme contro le imprese italiane

che deve pure avere una rappresentanza sempre in Svizzera. Intanto la Lia ha una scadenza per i rinnovi: il 31 marzo. Ma ancora non si capisce, appunto, se resisterà ai colpi dei verdetti.

Il primo è stato quello del Tram, il Tribunale cantonale amministrativo, poche settimane fa: ha accolto il ricorso presentato da un'azienda ticinese contro legge entrata in vigore due anni fa. La disposizione - vista l'obbligatorietà dell'iscrizione all'albo per lavorare - è stata ritenuta «lesiva della libertà economica». Vero che la

ditta in questione era di natura più commerciale. Ma se ciò è lesivo per gli svizzeri, figurarsi per noi - è il pensiero espresso a più riprese dal sistema produttivo italiano - con le aziende che possono prestare la propria opera solo novanta giorni all'anno.

Iscrizione entro il 31 marzo

Per questo motivo Como ha alzato la voce, assieme alle altre zone di frontiera, chiedendo subito di rivedere la legge, o meglio ancora di mandarla proprio in pensione. Già troppo incline alla burocrazia

con test che hanno messo in crisi - e non certo per incompetenza - anche i tecnici migliori.

Nel 2017 le domande sono risultate 3mila, mentre le iscrizioni totali nei due anni hanno superato quota 5mila. Ma si tratta soprattutto di ditte ticinesi. Quest'anno la richiesta di rinnovo - per chi è riuscito già a far parte dell'albo - deve avvenire entro il 31 marzo (costo 400 franchi). Intanto si aspetta anche il parere dei giudici sul ricorso della commissione per la concorrenza.

M. Lusa

Svizzera in ripresa Il Pil cresce oltre le previsioni

BELLINZONA

Turismo e commercio trainano la ripresa. Buone opportunità per i frontalieri

Un 2017 che si chiude in (maggiore) bellezza e un 2018 che osa sorridere ancora di più: questa la visione della Segreteria di Stato dell'Economia che in queste ore ha rivisto al rialzo le sue previsioni per la Svizzera. L'anno in corso dovrebbe vedere un +1% per il Pil contro il più timido 0,9% annunciato; quello ormai imminente 2,3% contro il 2. Per poi virare sull'1,9% del 2019. Tutto ciò grazie ai dati del commercio estero, ma anche alla salute dell'economia interna, con un effetto positivo sull'occupazione.

Note di speranza insomma a cavallo dei due anni per la Confederazione elvetica. Una buona notizia anche per i nostri 65mila frontalieri, di cui 26mila comaschi. Rafforzata da un ulteriore responso: quello del Canton Ticino, ad esempio con i recenti dati del commercio resi noti dall'Ustat. Un settore - lo ricordiamo - che sempre più sta facendo ricorso alle forze di oltre confine: quindi la sua crescita non può che giovare anche ai lavoratori provenienti dalla provincia di Como. Nel commercio e in particolare poi nel turismo, che a questo comparto si lega.

«Il rafforzamento dell'euro nei confronti del franco svizzero - ha osservato a questo propo-

sito Augusto Chicherio, presidente di Federcommercio - ha sicuramente contribuito, unitamente a misure di razionalizzazione e, dove possibile, di riduzione dei prezzi di vendita, ai lievi progressi nel settore del commercio al dettaglio. Ancora una volta è la grande e la media distribuzione a denotare i maggiori segni di miglioramento mentre quella piccola accusa ancora un certo ritardo nel rilancio».

Pure le aspettative ticinesi naturalmente si concentrano su questi giorni pre natalizi. E il settore del commercio al dettaglio potrebbe avere presto un contratto collettivo di obbligatorietà cantonale. Senza contare la nuova legge sulle aperture dei negozi. I dati del terzo trimestre comunque confermano la fase di lenta ripresa. Aumentate le vendite, come le scorte. Gli utili trimestrali sono aumentati secondo il 15% dei negozianti intervistati, rimasti inalterati per il 70% e diminuiti per il 15%. Inoltre, la situazione degli affari di ottobre è stata promossa dal 13% degli esercenti, definita soddisfacente per il 66% e bocciata dal 21%.

Il rapporto rileva che il sotto comparto della piccola distribuzione sta pian piano recuperando terreno e i quantitativi di vendita trimestrali tendono alla ricerca della stabilità. Quagli utili trimestrali salgono secondo il 14% degli interpellati, non cambiano per il 68% e scendono per il 18%.

Il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco

«La riforma delle Popolari è andata nella direzione giusta»

«La riforma delle banche popolari» è andata «nella giusta direzione» e il «quadro complessivo uscito segue quello di cui avevamo discusso con il governo». Così il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco in audizione alla commissione d'inchiesta

sulle banche. «Il problema è capire come il capitale che viene messo nelle banche sia remunerato a tassi soddisfacenti secondo il mercato. Sono banche commerciali che fanno profitti straordinari. Ora devono essere in grado di generare reddito in

concorrenza fra loro». Il governatore si è poi chiesto: «Abbiamo fatto tutto bene ex post? Quello che si è visto che non è andato bene è la manifestazione che si doveva intervenire». Dopo la riforma, ha ricordato Visco, «due si sono unite», Banco Po-

polare e Popolare di Milano «ed è diventato il terzo gruppo italiano ed è una cosa che funziona. Poi abbiamo altre realtà. Ubi è dal punto di vista patrimoniale positiva, abbiamo altre che stanno muovendo. In definitiva è la direzione corretta».

Aumento di capitale Creval Gli azionisti dicono di sì

Assemblea. Larghissima maggioranza ieri per la votazione del progetto Fiordi: «Un risultato importante, ci stanno dando sostegno i soci storici»

MORBEGNO

ALESSANDRA POLLONI

Via libera degli azionisti all'aumento di capitale da 700 milioni del Credito Valtellinese. Le apprensioni che hanno preceduto l'appuntamento con gli azionisti e i riverberi sull'andamento del titolo in Borsa, si sono dissipate ieri al polo fieristico. Presente il 31,85% del capitale, il 95,77% ha detto sì all'operazione legata al piano strategico, che entro il 2020 porterà il gruppo bancario valtellinese a uscire dalle criticità legate ai crediti non performanti.

L'azionariato retail

«Sono molto contento - ha commentato al termine dell'assemblea il presidente, Miro Fiordi - Non eravamo preoccupati, ma certo è stato un dato significativo, eccezionalmente buono, soprattutto perché in platea c'erano gli azionisti storici, quelli del segmento retail. Ed è un elemento significativo che gran parte delle deleghe erano con istruzione di voto favorevole».

Da quando il 7 novembre è iniziata la marcia verso questo primo appuntamento, quello dirimente con i soci, il Credito Valtellinese ha messo in campo tutte le forze per coagulare l'interesse e l'approvazione degli investitori e in questo il direttore generale Mauro Selvetti ha svolto un ruolo cardine con la prima parte del roadshow tra Stati Uniti ed Europa (una seconda parte ci sarà a gennaio). Ma quello a cui Fiordi tiene di più, e non ne ha fatto mistero, è



Mauro Selvetti, direttore generale del Creval. FOTO SANDONINI

il sostegno dei soci storici, quello zoccolo duro che è passato dalla cooperativa alla spa e nonostante i tanti mal di pancia per la scarsa remunerazione degli investimenti finora effettuati, decide di dare ancora fiducia alla banca. Ora l'avvio del processo di aumento di capitale avverrà appena passate le feste natalizie per concludersi al più tardi ai primi di marzo, in tempo utile perché non ci possano essere i riflessi del voto politico.

Il piano strategico legato all'aumento di capitale, illustrato da Selvetti all'assemblea, si poggia su tre pilastri fondamentali, il rafforzamento patrimoniale, la riduzione dei crediti deteriorati tramite la loro cessione, con

una copertura al 2020 al 59,1%, la prosecuzione della semplificazione del gruppo, che dal 2010 a oggi è passato da 20 società a 6, procedendo con la riduzione del personale e delle filiali che alla fine del processo saranno 350.

Selvetti ha illustrato gli obiettivi. Sul fronte del personale ci sarà la gestione di 400 esuberanti, di cui 170 usufruiranno del fondo apposito, altri saranno ricollocati nelle filiali più grandi, mentre un altro blocco di potenziali eccedenze per 170 unità potrebbe salvarsi tramite tagli di altre spese.

Sul versante filiali il trend pare proprio quello di una dismissione in favore di sedi più orientate a fare consulenza alle imprese e alle famiglie per investimenti e prestiti. L'avvento dell'operatività su smartphone ha rivoluzionato i servizi bancari, facendo decadere la necessità dello sportello amministrativo.

tate a fare consulenza alle imprese e alle famiglie per investimenti e prestiti. L'avvento dell'operatività su smartphone ha rivoluzionato i servizi bancari, facendo decadere la necessità dello sportello amministrativo.

La qualità del credito

Ma il nodo più importante illustrato dal direttore generale è quello del credito. Se, da un lato, la cessione sostanziosa di crediti alleggerirà la banca, mettendo in campo maggiori risorse per aumentare la redditività, dall'altro l'efficientamento dei sistemi di rating e di valutazione del rischio migliora le performance sui prestiti. «La banca ha continuato a investire 2,5 miliardi l'anno per erogare crediti - ha spiegato Selvetti -, ma la qualità sta nettamente migliorando (le famiglie sono i clienti più sicuri ai quali anche quest'anno il Creval ha erogato 700 milioni in mutui). Portare i crediti non performanti sotto il 10% metterebbe la banca al riparo da richieste di nuovi accantonamenti da parte degli organi di vigilanza. Nonostante le cessioni, il portafoglio sarà costituito da molte garanzie da ipoteca, che saranno al 65% anche nel 2020, ma non darà problemi perché sarà coperto al 60%».

Un altro e non meno importante aspetto che migliorerà la patrimonializzazione sarà la validazione dei modelli di rating, che innalza da 100 a 200 punti il capitale. Il rendimento del patrimonio netto, alla fine di questo processo nel 2020, si attende all'8%.



«Vogliamo chiudere l'operazione prima delle elezioni»

Il Credito Valtellinese intende centrare «l'obiettivo di chiudere l'operazione» dell'aumento di capitale «prima delle elezioni». Lo ha detto il presidente, Miro Fiordi incontrando la stampa. «Dopo l'assemblea, confermiamo l'obiettivo» dell'aumento «entro il primo trimestre, io spero» di chiudere «nel mese di febbraio», ha sottolineato Fiordi. L'attesa è dunque per febbraio, quando la ricapitalizzazione, preparata da Mediocredito e Citi, partirà con lo sguardo rivolto tanto ai soci storici, quanto ai grandi azionisti già presenti, ma anche a nuovi

azionisti. «Su chi entrerà con quali quote lo scopriremo solo vivendo, ma posso confermare che nei numerosi contatti» nel corso della prima parte del roadshow c'è stata una «grande manifestazione di interesse». Nel frattempo c'è «la fila di grandi banche internazionali che vogliono partecipare all'operazione» e il consorzio è destinato ad allargarsi nelle prossime settimane. Una cosa, però, ha voluto aggiungere: «Il risultato ottenuto da quell'operazione grande forza ed energia, e per ottenerlo hanno concorso tutti, azionisti nuovi e importanti, azionisti

storici, i fondi e una gran parte del retail (il segmento di clientela più vasto ed eterogeneo, ndr) che ha dato istruzioni di voto favorevole alla società che raccoglie le deleghe. Questo è un dato molto interessante e se raffrontato ad altre banche delle nostre dimensioni è probabilmente la prima volta che vengono raggiunte queste percentuali di adesione».

In merito a possibili operazioni di fusione e acquisizione, per il Creval è ancora presto per parlarne e bisogna rimandare a dopo l'estate prossima, quando le altre banche avranno presen-

tato i propri piani anche in termini di smaltimento dei crediti deteriorati. Parlare di acquisizioni, sottolinea il presidente Fiordi, «è sicuramente prematuro, noi siamo usciti allo scoperto con una strategia per quanto riguarda gli Npl molto aggressiva: sappiamo che altre banche dovranno presentare i propri piani in questo senso e, spiega, «per andare a valutazioni successive le realtà dovranno essere confrontabili». Per Fiordi, «a cavallo dell'estate 2018 questi elementi di chiarificazione ci saranno e quindi potranno partire valutazioni» su questo

fronte. Il presidente non ha invece commentato le indiscrezioni di stampa relative all'interesse all'aumento da parte di Cerberus o altri fondi. «Posso solo confermare che c'è stata una «grande manifestazione di interesse per l'operazione e comprensione degli obiettivi del piano», che è «un piano credibile, che ha numeri conservativi ed è assolutamente nostra portata». Fiordi ha evidenziato anche che «è molto difficile fare una previsione», ma «c'è una parte del nostro azionariato storico che ha valutato positivamente l'operazione» e questo lo

dimostra anche «l'esito dell'assemblea». Ora proseguirà il lavoro, giorno dopo giorno, per spiegare l'entità del piano. Come se fosse una maratona. «Come dice sempre il direttore generale Selvetti - ha spiegato Fiordi - siamo allo «spugnyaggio del chilometro 15», resta ancora tanto da fare». «E il difficile arriva tra il km 30 e il km 40», la chiosa di quest'ultimo.

Forti critiche, infine, sono state rivolte agli analisti di Fitch, che ha tagliato il rating a lungo termine del Creval. «I toni, le modalità e il lessico utilizzato sono stati forzatamente esagerati, il tema delle agenzie di rating e della loro trasparenza deve prima o poi essere affrontato, c'è qualcosa di non equilibrato».

Focus Casa

La manovra 2018 per l'edilizia



Casa, come cambia l'eco-bonus fiscale in base alla bolletta

Ristrutturazioni e sconti. Dopo il Senato, ora la prossima Finanziaria arriva alla Camera con una serie di novità. A rischio alcune detrazioni Irpef sui lavori

COMO

SIMONE CASIRAGHI

Sconti fiscali, ecobonus, detrazioni Irpef: il pacchetto di incentivi destinati alla casa entra nell'aula di Montecitorio con una carica di novità rispetto al testo uscito e approvato dal Senato. La manovra di Bilancio 2018, quindi, almeno per la parte destinata al mondo dell'edilizia potrebbe riservare alcune sorprese.

Prima fra tutte la modulazione dello sconto Irpef, l'eco-bonus applicato finora in termini di detrazione fiscale nella misura compresa fra il 65 e 75% sulle spese sostenute, potrebbe essere applicato solo in funzione dell'effettivo risparmio energetico ottenuto. Ad oggi questa nuova modalità di applicazione dello sconto fiscale, contenuto come regola di principio nella Sen, la Strategia energetica nazionale, non era mai stata scritta in un testo di legge, ora è pronta per essere inserita nella prossima legge Finanziaria e diventare operativa dal prossimo gennaio 2018. In sostanza gli in-

centivi fiscali saranno applicati secondo un criterio di abbassamento selettivo dell'eco-bonus: maggiori sconti riconosciuti agli interventi di efficientamento energetico per quegli edifici con un risparmio più alto sulle bollette. La richiesta intende operare una distinzione tra gli interventi più o meno performanti. Per esempio, fra le proposte emerge quella di escludere gli interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione con efficienza inferiore alla classe A; viene invece riportato dal 50 al 65% il bonus per l'ac-

quisto e posa in opera di impianti di climatizzazione invernale dotati di caldaie a condensazione con efficienza pari alla classe A. Oppure, ancora, di mantenere al 65% la detrazione per gli interventi di sostituzione di impianti di climatizzazione invernale con impianti dotati di caldaie a condensazione di efficienza di classe A, ma solo se contestualmente vengono installati sistemi di termoregolazione evoluti, o con impianti dotati di apparecchi ibridi, costituiti da pompa di calore integrata con caldaia a condensazione. Infine garantire queste detrazioni per le spese sostenute all'acquisto e posa

in opera di generatori d'aria calda a condensazione. Resterà al 50% lo sconto per le caldaie di classe A, mentre non ci saranno sconti per quelle della classe B.

In questo solco rientrano alcune proposte che intendono incentivare le diagnosi energetiche e le indagini diagnostiche per la sicurezza degli edifici. La proposta consiste in un bonus del 50%, fino a un valore massimo di detrazione di 12 mila euro, per le diagnosi energetiche e sismiche degli edifici eseguite nel 2018, anche se non seguite da interventi di riqualificazione o messa in sicurezza. Il principio è comunque di arrivare a conoscere con maggiore puntualità lo stato del patrimonio edilizio italiano in modo da avere anche la capacità di una programmazione più efficace degli interventi.

Più valore al risparmio

Un'altra misura intende integrare gli sconti fiscali con altri meccanismi di incentivazione, ad esempio il sismabonus, valorizzare i risparmi generati dalle detrazioni fiscali per il recupero edilizio: l'idea è di introdurre massimali unitari di spesa per ogni singola tipologia di intervento, estendere la portabilità del titolo di credito, come già accade per le parti comuni dei condomini, stabilizzare gli incentivi per gli interventi di riqualificazione energetica che interessino in maniera integrata l'intero edificio. Ma si pensa anche, proprio per sfruttare i vantaggi derivanti dalle economie di scala, di favorire l'aggregazione e la standardizzazione degli interventi di riqualificazione profonda degli edifici, anche a livello di quartiere.

Superbonus per gli interventi combinati di riqualificazione energetica e antisismici. La detrazione potrà andare dall'80 all'85% a seconda della portata dell'intervento. In sostanza si recupererà l'80% della spesa sostenuta se gli

Le altre misure



Le detrazioni confermate

Unità immobiliari: prorogate
Il ddl di Bilancio 2018 proroga di un anno, fino al 31 dicembre 2018, l'ecobonus per gli interventi sulle singole unità immobiliari, mentre non tocca gli incentivi per i condomini, le detrazioni fiscali fino al 75% scadranno il 31 dicembre 2021.



Gli sconti ridotti

Finestre e infissi al 50%

Il testo approvato dal Senato ha abbassato la percentuale di detrazione dal 65% al 50%. L'obiettivo dichiarato dalla Strategia energetica nazionale è incentivare meno gli interventi che non hanno un impatto significativo sulla prestazione energetica degli edifici.



Un Fondo di 150 milioni

Una garanzia sugli interventi
La manovra 2018 propone l'istituzione di un Fondo, con una dotazione fino a 150 milioni di euro, che offrirà garanzie a chi intende chiedere un prestito per pagare gli interventi di riqualificazione energetica del proprio immobile.

interventi determinano il passaggio da una classe di rischio sismico inferiore e dell'85% se si scende di due classi di rischio.

Infine, l'applicazione dell'Iva agevolata al 10% nei lavori edili. Il Senato ha già fatto chiarezza: l'aliquota Iva del 10% viene applicata nelle prestazioni per il recupero del patrimonio edilizio realizzati su fabbricati a prevalente destinazione abitativa privata. Per esempio la manutenzione ordinaria, manutenzione straordinaria, restauro e risanamento conservativo, ristrutturazione edilizia. In sostanza, il limite di valore si ricava sottraendo il valore dei beni significativi dall'importo complessivo della prestazione, rappresentato dall'intero corrispettivo dovuto dal committente.

L'iva agevolata al 10%

In più, è stato specificato che l'elenco dei "beni significativi" alla cui prestazione per l'installazione si applica l'Iva al 10%. E sono: ascensori e montacarichi; infissi esterni e interni; caldaie; videocitofoni; apparecchiature di condizionamento e riciclo dell'aria; sanitari e rubinetteria da bagno e impianti di sicurezza. Su questi beni significativi, quindi, l'aliquota agevolata del 10% si applica solo sulla differenza tra il valore complessivo della prestazione e quello dei beni stessi. L'Agenzia delle Entrate ha poi diffuso un esempio di funzionamento del meccanismo. Costo totale dell'intervento 10.000 euro: 4.000 euro è il costo per la prestazione lavorativa; 6.000 euro è il costo dei beni significativi (per esempio, rubinetteria e sanitari). L'Iva al 10% si applica sulla differenza tra l'importo complessivo dell'intervento e il costo dei beni significativi: 10.000 euro meno i 6.000 euro dà come totale 4.000. Sul valore residuo (paria 2.000 euro) l'Iva si applica nella misura ordinaria del 22%.

65%

L'AGEVOLAZIONE CAMBIA

Un risparmio più alto garantirà anche uno sconto fiscale più elevato

12.000

IL LIMITE DELLA DETRAZIONE

Il tetto di spesa per le diagnosi sugli sprechi energetici in casa

Colazione vietata ai senzatetto «Il sindaco faccia un passo indietro»

La polemica. Bernasconi (Caritas): «L'ordinanza? Metterebbe fuori legge anche Gesù»
Landriscina: «Dobbiamo reprimere lo sfruttamento». Il richiamo del vescovo: «Accogliere»

ANDREA QUADRONI

A distanza di sole due settimane dal blitz del Veneto fronte skinheads, Como torna al centro delle cronache nazionali. Questa volta, a guadagnarsi i titoli e i servizi di giornali, web e tv, è stata l'ordinanza per il ripristino della «tutela della vivibilità e il decoro del centro urbano», firmata dal sindaco **Mario Landriscina**.

La polemica è detonata nelle ultime ore, dopo l'intervento con cui la polizia locale aveva impedito ai volontari di distribuire le colazioni ai senza tetto sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco, attività che dura da più di 7 anni.

Il commento di Renzi

Non sono mancate le reazioni sull'episodio, anche a livello nazionale, dove si è fatto sentire **Matteo Renzi** nella sua ennesima «A Como alcuni volontari vogliono offrire una colazione ai senzatetto, ma questo andrebbe contro alle «regole del decoro» secondo un'ordinanza del sindaco. Ecco, io penso che amministrare un luogo, una città, una comunità, significhi anche fare in modo che un gesto di generosità non possa mai essere definito contro le regole».

Lunedì, nel commentare l'episodio accaduto il giorno prima, l'assessore al Decoro sociale **Alessandra Locatelli** aveva sottolineato come la polizia locale fosse intervenuta su segnalazione e avesse messo in pratica il contenuto della disposizione. Per contro, le parole più dure in assoluto arrivano dal direttore della Caritas **Roberto Bernasconi**, il quale parla di «un'ordinanza che mette fuori legge anche il Gesù



Il portico di San Francesco, dove storicamente, la notte, dormono senzatetto e clochard. BUTTI

■ Monsignor Oscar Cantoni:
«Diffondere la cultura del dono e della solidarietà»

■ Il sindaco:
«L'ordinanza? Già adottata da molte amministrazioni di diverso colore»

Cristo che deve arrivare». Nel commento diffuso da **Il Settimanale della Diocesi**, Bernasconi fa riferimento ai profughi, alle famiglie italiane, agli anziani soli ed emarginati, ai giovani insicuri e fragili, infine, al carcere. «Al sindaco - è l'appello di Bernasconi - chiederei un regalo: faccia un passo indietro».

Le parole del vescovo

Ieri, intanto, durante la cerimonia organizzata dalla prefettura per le feste, il vescovo **Oscar Cantoni** ha parlato di accoglienza e condivisione: «I verbi più appropriati che il Natale del Signore ci ripresentano sono accogliere, condividere e donare. La forza del Natale del Signore sta proprio qui: nell'insegnarci che la risposta più persuasiva a tutti i nostri problemi, personali e sociali, sta nel

diffondere attorno a noi la cultura del dono e della solidarietà».

La replica del sindaco non si è fatta attendere: «Non sono certo questi i risultati che avremmo voluto ottenere con l'ordinanza sulla vivibilità e sul decoro, sollecitata da una parte preponderante dei cittadini di Como e già adottata, lo ricordo, da numerose amministrazioni comunali di diversa ispirazione politica. La Caritas insieme ad altre associazioni che collaborano con i servizi comunali ha fatto un intenso lavoro per prepararsi ad accogliere le persone bisognose e per cercare di convincere ad appoggiarsi alle strutture protette dove possono trovare assistenza, supporto, cibo, vesti». Dall'altra parte, la città era invasa da venditori abusivi e c'è il problema dell'accantonamento molesto che sfrutta anche minori

e donne. Diverse persone hanno fortemente sollecitato l'amministrazione a intervenire per reprimere l'evasione totale e togliere ogni incentivo allo sfruttamento. L'ordinanza è nata proprio per evitare l'innalzarsi di tensioni sociali in un periodo dell'anno particolarmente delicato, con migliaia di persone che si concentrano in città agli eventi natalizi».

Intanto la distribuzione delle colazioni si è spostata a Sant'Orsola. In città sono previste due manifestazioni contro l'ordinanza. La prima, di Como senza frontiere, sabato alle 10 avanti all'ex chiesa San Francesco. Il giorno dopo, la vigilia di Natale, alle 10-40 sotto il Broletto, il cantautore **Pilippo Andreani** e l'attore **Stefano Annoni** hanno organizzato un flash mob «dalla parte dei barboni».

Hanno detto

«Attenzione a non perdere il senso del Natale»



«Il Natale si fonda sull'accoglienza di Cristo che nasce in una condizione di profugo, di emarginato. Aprendo le porte a Lui (...) abbiamo costruito il fondamento del nostro essere cristiani. Ma è purtroppo quando ci dimentichiamo di questo che combiniamo dei grandi disastri... Ed è questa la condizione in cui oggi si trova la nostra città: ha trasformato il Natale (...) in un fatto meramente commerciale. Ha ridotto il capoluogo ad una Città dei Balocchi, dimenticandosi che dentro di essa esistono drammi enormi».

Roberto Bernasconi
DIRETTORE CARITAS DIOCESANA



«Adesso è ora di cambiare, il migliore regalo che si potrebbe mettere sotto l'albero di Natale è quello di avere una città meno invasa da persone che pensano di poter fare i loro comodi illegalmente e alle spalle dei cittadini onesti. Io sono orgogliosa di aver messo a punto una strategia che intende essere un monito per abusivi e bivaccanti. Abbiamo uno strumento in più per tentare di arginare queste presenze non più sopportabili. Com'ha già dato troppo».

Alessandra Locatelli
VICE SINDACO - LEGA NORD



«Sono indignato, non mi capisco. All'alba del 2018 il Comune impedisce ai volontari di sfamare delle persone senza fissa dimora, ci rendiamo conto? Una cosa del genere non rappresenta l'animo dei comaschi e degli italiani, immagino lo scontro dei vigili costretti a intervenire in base a un'ordinanza assurda».

Maurizio Traglio
CONSIGLIERE SVOLTA CIVICA



«Non ci sono parole. Li aspetto in fila a fare la comunione alla Messa di mezzanotte in Duomo».

Lorenzo Spallino
AVVOCATO EX ASSESSORE

«Non ci è limite al peggio»

Luca Gaffuri
CONSIGLIERE REGIONALE PD

«Uno strano senso del Natale»

Chiara Giaccardi
SOCIOLOGA COMASCA

E in maggioranza c'è chi dice no Maesani: «Serve più umanità»

Alleata del sindaco

Il capogruppo in consiglio di Fratelli d'Italia
«Dell'ordinanza salvo poco Sbagliato cacciare i volontari»

A **Patrizia Maesani**, capogruppo in consiglio comunale di Fratelli d'Italia e, quindi, nella maggioranza che sostiene il sindaco Landriscina e l'assessore «al decoro sociale» **Alessandra Locatelli**, l'ordinanza contro i mendicanti non piace. O, meglio: «Di quell'ordinanza sottoscrivo fino all'ultimo il passaggio contro le vendite abusive, perché vanno contro la legge, e la presa d'atto che c'è il rischio di un racket della mendicizia. Quello che non condivido di questo provvedimento, frutto di una legge populista, è la presa in giro dei comaschi sul dare delle multe a chi non ha nulla da perdere:



Patrizia Maesani

non serve a nulla». L'esponente della maggioranza in consiglio comunale divide il discorso in due: «Un conto è la confisca della merce ai venditori abusivi. Quella la ritengo giusta perché va a colpire un fenomeno illegale perché gli stessi venditori subiscono lo sfruttamento di chi gestisce quel racket. Un altro è voler multare chi non ha soldi e chiede l'elemosina e, soprattutto,

prenderla con i volontari che volevano dar da loro da mangiare».

Secondo **Patrizia Maesani** «legittimità e umanità devono sempre andare di pari passo. Non esiste la prima senza la seconda e viceversa. Cos'avrei fatto io fossi stata nel sindaco? Prima di tutto avrei parlato con i volontari, che sono alleati dell'amministrazione e non nemici. Li avrei trasformati in mediatori di strada per fare attività di convincimento e di informazione. Poi avrei informato e formato i miei uomini, ovvero i vigili, su come applicare in modo umano e giusto l'ordinanza». La consigliera, infine, nega che un simile provvedimento possa portare a galla sentimenti di odio: «Come non è una città razzista. Come è Sant'Eusebio, è solidarietà. No, quel pericolo qui non c'è».

P.Mor.

Traglio: «Sono indignato Come non merita questo»

L'ex candidato

Furioso l'imprenditore che sfidò Landriscina
«Vietano di sfamare i poveri i comaschi non sono così»

Ha sfidato alle elezioni **Mario Landriscina** e ora è in consiglio all'opposizione, nel gruppo Svolta Civica.

Maurizio Traglio ieri era furibondo: «Sono indignato, non mi capisco - dice - All'alba del 2018 il Comune impedisce ai volontari di sfamare delle persone senza fissa dimora, ci rendiamo conto? Una cosa del genere non rappresenta l'animo dei comaschi e degli italiani, immagino lo scontro dei vigili costretti a intervenire in base a un'ordinanza assurda firmata dal sindaco. Provo rabbia e un grande dispiacere di fronte a una decisione che va contro lo spirito della nostra città. una città che

ha dato prova di grande attenzione alle persone bisognose».

«Un conto è il racket e la criminalità, vanno combattuti e su questo sono d'accordissimo - riprende Traglio - Ma io non credo ci siano comaschi felici di sapere che il Comune vieta di dare una tazza di latte a un senzatetto. Ora si parla della nostra città in tutta Italia per queste vicende, ma Como non lo merita. Qui non si tratta di colore politico, ma di umanità. Quanto accaduto mi lascia sgomento».

«L'ordinanza - conclude - va revocata subito, non ha senso, il sindaco se ne renda conto. Io non ci sto a passare per quello che non sono. L'amministrazione ha toccato un livello di bassezza che non avremmo mai immaginato potesse essere raggiunto, Landriscina dovrebbe vergognarsi».

M. Sad.

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2017

Studenti contro il fascismo Oggi corteo, traffico a rischio

La protesta. Alle 14 partenza della manifestazione da piazza San Rocchetto. I ragazzi sfileranno lungo viale Varese e viale Cavallotti: viabilità bloccata

Si preannuncia un primo pomeriggio difficoltoso per il traffico cittadino, oggi. Scendono in piazza, infatti, i ragazzi dell'Unione degli studenti che sfileranno contro il fascismo in un corteo battezzato: "No nazi in my town".

L'appuntamento è per oggi alle 14. Il ritrovo è nel parco antistante la stazione di San Giovanni.

I motivi della protesta

A spingere gli studenti in piazza è stata l'incursione dei naziskin del Veneto Fronte Schinheads nella sede di Como Senza Frontiere, fatto accaduto il 28 novembre. Una incursione che aveva già visto la città teatro di una manifestazione nazionale indetta dal Pd, il 9 dicembre scorso.

Il corteo è stato organizzato «dopo il divieto della questura di Como, che sabato 9 dicembre - si legge in una nota dell'Unione degli studenti - aveva impedito agli studenti comaschi di promuovere un presidio antifascista in solidarietà alla rete Como Senza Frontiere», vista la concomitanza con la manifestazione nazionale ai giardini.

Tra le motivazioni della protesta pubblicate dall'Unione degli studenti si leggono la lotta alla xenofobia e al fascismo, ma anche aperture verso l'accogli-



La manifestazione contro il fascismo del 9 dicembre scorso ai giardini a lago FOTO BUTTI

glienza dei migranti e contro il blocco delle frontiere.

Il tragitto

La manifestazione inevitabilmente causerà non pochi disagi per il traffico.

Alla partenza del corteo questo pomeriggio verrà bloccato il

transito veicolare in città secondo il percorso deciso, quindi piazzale San Rocchetto, via Venini, via Regina Teodolinda, via Santa Marta, via Borsieri, viale Varese, piazza Cacciatori delle Alpi, viale Cavallotti, viale Marconi, viale Mafalda di Savoia, la manifestazione si concluderà

davanti al monumento della resistenza europea.

L'Unione degli studenti, attiva nel comasco da oltre tre anni, si definisce un sindacato studentesco dalle chiare ideologie di sinistra ed ha ramificazioni territoriali in tutta Italia.

S. Bac.

«Niente sconti Irpef Era una promessa» Caso in maggioranza

Il caso. Respinti gli emendamenti di Intini (Cantù Sicura) «Tecnicamente non accettabili». È polemica in consiglio. Non cresce la fascia di esenzione. Arosio fa il pompiere

CANTÙ

Primo banco di prova importante per la maggioranza guidata dal sindaco **Edgardo Arosio**, che ha portato in approvazione in consiglio comunale il bilancio preventivo.

Ricevendo le critiche decise ma prevedibili delle opposizioni e quelle molto meno naturali del consigliere **Tonino Intini** di Cantù Sicura, che della maggioranza fa parte.

Questo avrebbe voluto ampliare la fascia di esenzione dal pagamento dell'addizionale Irpef ai redditi fino a 17mila euro - da 15mila -, come era stato promesso in campagna elettorale dal centrodestra, ma la misura non è stata nemmeno discussa.

Troppo presto, gli ha replicato Arosio - che mettendo in campo i propri anni di esperienza e mestiere politico ha smorzato i toni e scongiurato lo scontro frontale davanti a tutti -, non è stato possibile arrivare a questo traguardo in pochi mesi, se ne parlerà tra un anno. Le minoranze, da parte loro, assistendo alla prima vera frattura in pubblico della coalizione hanno approfondito il colpo, rimarcando che

la maggioranza già disattende quanto detto solo pochi mesi fa agli elettori.

Ma non solo, sia il centrosinistra che Lavori in Corso hanno anche evidenziato come sulla sicurezza, punto cardine della campagna elettorale e del programma, si preveda di fare a loro avviso poco o nulla, dato che non sono in programma assunzioni di nuovi agenti della polizia locale nei prossimi tre anni.

Seduta fiume

Una seduta di consiglio fiume, che si è tenuta lunedì sera in un salone dei convegni gelido, tanto che i consiglieri hanno tenuto indosso giacche e cappotti e il poco pubblico ha cercato scampo dal gelo al piano superiore, un po' più riscaldato.

Nell'affrontare il documento di programmazione finanziaria, illustrato dal sindaco Arosio in quanto assessore al Bilancio, Intini - che fin dall'insediamento non lesina osservazioni anche critiche alla propria stessa parte politica - ha dichiarato di essersi visto respingere tre emendamenti dai dirigenti comunali, perché ritenuti non ammissibili. Si è quindi rivolto ai consiglieri, chiedendo loro di decidere se renderli comunque ammissibili almeno alla discussione.

Il punto che più gli stava a cuore, la richiesta di ampliare la fascia di esenzione dall'addizionale Irpef. Le opposizioni, come hanno dichiarato apertamente il capogruppo del Pd **Filippo di**

Gregorio e il candidato sindaco del centrosinistra **Alberto Novati**, erano d'accordo. Ma sono stati i suoi, la maggioranza, a votare contro anche a questa possibilità.

La mediazione

A buttare acqua sul fuoco ha pensato il sindaco: «Intini ha perfettamente ragione. Abbiamo presentato un programma in cui c'era la proposta di esenzione e mi è costato caro votare contro, per cui gli chiedo scusa. Non siamo riusciti quest'anno a inserirla, ma gli posso promettere che cercheremo di farlo nel 2018. Occorre essere chiari fra noi, non si possono fare i miracoli».

Perdere i 175mila euro di gettito tagliato da questa maggior esenzione dall'Irpef, fa sì che i conti non quadrino. «Sono fortemente deluso - ha commentato Intini -. Il tempo per fare altre cose lo abbiamo avuto. In campagna elettorale ci abbiamo messo la faccia, molta gente ha creduto alla promessa di questa misura che ora non abbiamo voluto attuare. Mi spiace di questo, quindi mi asterrò dal votare a favore di questo bilancio». Un bilancio di transizione, ha rimarcato con forza Arosio: «Non è oggi che tradurremo il nostro credo politico in amministrazione. Tra un anno vi chiedo di giudicare il nostro bilancio preventivo, perché in questi primi pochissimi di mandato ho cavalcato le montagne russe».



Il piano terra del Municipio di Cantù, in piazza Parini



Tonino Intini CANTÙ SICURA



Edgardo Arosio SINDACO



Roberta Molteni LAVORI IN CORSO

Le opposizioni

«Non avete mantenuto le promesse Siete voi il nuovo partito delle tasse»

Un bilancio preventivo che già smentisce quanto promesso in campagna elettorale, che ricalca per buona parte quanto proposto dalla precedente amministrazione e, quando introduce scelte inedite, prefigura scenari preoccupanti. Non sono state generose le opposizioni di fronte al documento di programmazione finanziaria dell'amministrazione di Edgardo Arosio, che pure ha espresso giudizi positivi sull'operato deciso di chi l'ha preceduto nel ruolo di assessore al Bilancio, ovvero **Roberta Molteni** di Lavori in Corso. Questa ha replicato sul fatto che l'addizionale Irpef sia stata confermata, «nonostante per cinque anni siamo stati accusati di avere messo le mani nelle tasche dei cittadini».

Avete completamente disatteso le promesse fatte non in campagna elettorale ma nei cinque anni all'opposizione». Per non parlare, ha aggiunto Francesco Pavesi, del fatto che «sfido chiunque a smentire che, su un tema quale quello della sicurezza, in termini di progettualità e risorse non ci si è mossi di una virgola rispetto al nostro mandato». Critiche condivise anche da **Filippo di Gregorio** del Pd, secondo il quale questo bilancio «fa prevedere una linea politica molto preoccupante. Troviamo l'autogol dell'attuale maggioranza, cioè la decisione incomprensibile di non rispettare gli impegni elettorali assunti con i canturini, che forse anche a causa di questi impegni li hanno votati: portare

l'esenzione Irpef dai 15 ai 17 mila euro. Le spese di missione invece in cui avviene il maggior taglio riguardano Istruzione e diritto allo studio». Molto negativa la posizione di **Alberto Novati**, che accusa la maggioranza di essere il nuovo partito delle tasse: «Non è stato possibile rilevare informazioni circa l'impronta delle importanti scelte politiche annunciate dal sindaco. Le elezioni si sono tenute nel giugno del 2017 e l'anno corrente poteva essere considerato transitorio: buttare via un altro anno ci sembra evidenze leggerezza se non irresponsabilità». Negativo anche il giudizio di **Gianpaolo Tagliabue** di M5S: «È vero che "less is more", ma meno di così non si potrebbe dire».

Il sindaco
«Haragione
ma non c'erano
possibilità
Il tempo era poco»

LA PROVINCIA
MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2017

Cintura urbana

Inchiesta sul Casinò, nuove accuse Contestato anche il falso in bilancio

Campione d'Italia. Il reato ipotizzato a carico dell'ex amministratore delegato Pagan. Il Riesame respinge l'istanza contro i sequestri: «Anomalie nella gestione finanziaria»

CAMPIONE D'ITALIA
PAOLO MORETTI

Si aggravano le accuse ipotizzate dalla Procura a carico dell'ex amministratore delegato del Casinò di Campione d'Italia **Carlo Pagan**. La Procura di Como contesta al manager, rimasto in carica per tre anni, il reato di falso in bilancio oltre a quello di peculato che, il mese scorso, ha portato a una serie di perquisizioni e sequestri documentali negli uffici della casa da gioco, in Comune e nelle abitazioni dello stesso Pagan e di **Gianpaolo Zarcone**, ex segretario comunale a Campione.

L'inchiesta

In totale le persone sotto inchiesta sono cinque. Oltre a Pagan (l'unico, al momento, a cui è contestata l'ipotesi di reato del falso in bilancio) e a Zarcone anche l'ex presidente del consiglio di amministrazione del Casinò, **Massimo Ferracin**, e i consiglieri - in carica fino all'aprile scorso - **Emanuela Radice** e **Antonella D'Aniello**.

Nei giorni scorsi l'avvocato

Massimo Di Noia, difensore di Pagan e Zarcone, ha presentato un ricorso contro il decreto di sequestro firmato dal pubblico ministero **Pasquale Addesso** chiedendone l'annullamento in quanto il reato contestato non sussisterebbe.

I giudici del riesame hanno respinto il ricorso sottolineando come, al contrario, «l'ipotesi accusatoria» appaia «coerente con le indagini che evidenziano plurime anomalie nella gestione finanziaria» della casa da gioco.

L'intera inchiesta prende le mosse da un esposto presentato dall'attuale sindaco, **Roberto Salmoiraghi**, nel febbraio dello scorso anno, quando era all'opposizione. In quel documento venivano denunciate presunte «ina-

dempienze contrattuali» da parte della società Campione d'Italia spa, che gestisce il Casinò, con relativi rischi di squilibrio finanziario del Comune dell'enclave italiana sul Ceresio.

La convenzione

Secondo accusa ed esposto i proventi della casa da gioco sono di proprietà del Comune visto che il gioco d'azzardo, a Campione, è permesso proprio per consentire all'amministrazione il pareggio di bilancio. A fine 2015 la società di gestione non ha versato un milione e 400mila euro, come previsto dalla convenzione. E, nel maggio 2016, la stessa convenzione ha rivisto al ribasso i trasferimenti di denaro, una delibera che - sottolineano i giudici del riesame - «ha comportato una postuma sanatoria del debito del Casinò» e una conferma della «condotta appropriativa» contestata agli indagati.

Da qui l'apertura dell'inchiesta e la decisione del riesame di respingere il ricorso degli avvocati di due degli indagati.



Il casinò municipale di Campione d'Italia ARCHIVIO



Carlo Pagan EX AMMINISTRATORE



Roberto Salmoiraghi SINDACO

I giudici
«L'ipotesi
accusatoria
appare coerente
con le indagini»

Malformazioni di viso e bocca Seicento bimbi curati in 10 anni

Sant'Anna

La chirurgia maxillo-facciale festeggia il compleanno
«Équipe di professionisti altamente specializzati»

Seicento bambini e ragazzi curati per malformazioni, malattie del viso e della bocca, oltre 400 interventi e 13mila prestazioni ambulatoriali. Sono i numeri di dieci anni di attività della Chirurgia maxillo-facciale pediatrica del Sant'Anna. Una realtà di eccellenza visto che gli specialisti sono chiamati a seguire pazienti in altri ospedali d'Italia, ma anche in Ticino.

Gli esperti della struttura diretta da **Andrea Di Francesco**, afferente alla Chirurgia maxillo-facciale del primario **Paolo Ronchi**, si occupa di pazienti fino ai 18 anni con problematiche del volto e del cranio che vengono trattate in modo completo e interdisciplinare. Si tratta di interventi complessi, eseguiti spesso su pazienti fragili, che richiedono non solo competenza, ma anche molta umanità visto che tutta la famiglia viene coinvolta.

«Si tratta di un'attività complessa che sin dall'inizio è stata avviata con un approccio multidisciplinare e con la collabora-



LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2017

Immane la torta per i 10 anni della Chirurgia maxillo-facciale **BUTTI**

zione di altre unità operative – spiega Di Francesco – Il contributo e la sinergia con la Neonatologia-Terapia Intensiva Neonatale, la Pediatria, l'Anestesia e Rianimazione, l'Otorinolaringoiatria e la Radiologia sono state essenziali per costruire una risposta per i bambini e ragazzi. Un grazie anche al personale infermieristico».

Tante le persone che ieri hanno partecipato al momento di festa in Pediatria, presenti anche il direttore amministrativo dell'Asst Lariana **Salvatore Gioia**, i primari delle unità operative coinvolte che hanno sottolineato l'importanza del lavo-

ro di squadra, ma anche i volontari dell'associazione Abio. «L'équipe - ha sottolineato Ronchi - è composta da professionisti altamente specializzati e stabili nel tempo, in modo da offrire le competenze più adeguate relativamente a ciascuna fase del percorso terapeutico». La Chirurgia maxillo-facciale pediatrica segue oltre 50 nuovi pazienti ogni anno affetti da difetti malformativi e oltre 20 nuovi pazienti con malattie rare. Oltre 80 i traumi cranio-facciali trattati all'anno, 42 sedute operatorie per trattamenti multidisciplinari in bimbi fragili o cronici.

Francesca Guido

Tangenziale, Maroni a La Provincia «La finiremo e sarà senza pedaggio»

L'incontro. Il presidente della Regione ieri in redazione per un confronto sull'opera incompiuta
«Grazie alla nuova società creata con Anas si farà. E usando soldi pubblici, quindi sarà gratis»

MICHELE SADA

«La società che sta per nascere, creata da Anas e Regione, si occuperà di completare la tangenziale di Como. Lo farà con fondi pubblici, quindi non ci sarà il pedaggio».

L'annuncio arriva dal presidente della Regione **Roberto Maroni**, che ha partecipato ieri a un incontro con il comitato "No al pedaggio sulla tangenziale", organizzato da La Provincia. Nel forum con i giornalisti e il direttore **Diego Minonzio** - presenti i referenti del comitato, il sindaco **Mario Landriscina** e la presidente della Provincia **Maria Rita Livio** - il governatore ha fatto il punto sull'opera tanto attesa. Finora il territorio si è dovuto accontentare di due chilometri e mezzo, tra Albate e Villa Guardia, mentre il tratto fino ad Albese non è finanziato e nemmeno progettato.

Ottimismo sull'opera

«Fare il secondo lotto - ha affermato Maroni - sarà una delle competenze della nuova società Lombardia Mobilità, che nascerà ufficialmente a metà gennaio. Noi ne faremo parte al 50% con Anas, per cui se la Regione dice che la tangenziale di Como va completata, e lo dice, l'opera si farà».

Al momento, però, non esiste nemmeno un tracciato definito, c'è poco più di una linea disegnata su una mappa: «Sarà Lombardia Mobilità a occuparsi della pianifica-



Il presidente della Regione Roberto Maroni ieri sera nella nostra redazione. FOTO BUTTI

■ «Trattiamo con il Governo sull'autonomia. Potrebbe essere una svolta»

zione, del tracciato. Faremo chiarezza su tutto, perché saremo nelle condizioni di poterlo fare». Non si è sbilanciato, quindi, sulle ipotesi degli anni scorsi e nemmeno sull'idea della Varese-Como-Lecco.

Maroni ha garantito che il secondo lotto «verrà costru-

ito utilizzando risorse pubbliche, quindi non si pagherà il pedaggio. Sarà a tutti gli effetti una strada in mano alla nuova società e così tutto risulterà più semplice».

«Avrà un peso importante - ha aggiunto - anche l'esito della trattativa che stiamo portando avanti dopo il refe-

rendum sull'autonomia. Entro fine gennaio avremo un sì o un no, sapremo quindi se la competenza sulle infrastrutture passerà alla Regione o meno».

Il rapporto con Roma

«Ci sono 40 miliardi di euro - ha detto - già messi nel bilancio dello Stato, destinati alle infrastrutture e non assegnati. Se facciamo una commissione bilaterale Regione-Governo che ha il potere di decidere, possiamo chiedere di destinare a noi una quota di questi 40 miliardi, con procedure molto più snelle e senza passare dal Cipe. Sono fiducioso sull'esito di questa trattativa».

Lombardia Mobilità si farà carico di 2.200 chilometri di strade e avrà in dotazione 60 milioni di euro l'anno per le manutenzioni. «Le paratie? No, di quelle non si occuperà, ha scherzato il governatore».

Al di là della tangenziale comasca, Maroni ha parlato anche del completamento della Pedemontana: «È fondamentale e vogliamo raggiungere l'obiettivo. Sono ottimista e mi auguro lo si possa fare utilizzando soltanto fondi privati, se poi dovessero servirne altri li metteremo».

«So che c'è l'interesse da parte dei privati, ad esempio del gruppo Strabag - ha sottolineato - E poi, come disse giustamente l'ex presidente di Pedemontana **Antonio Di Pietro**, quest'opera costa di più non farla che farla».



Landriscina rilancia il metrò leggero «Decisivo per Como»

«Anas da gennaio confluirà nel gruppo Rfi, quindi le Ferrovie dello Stato. E questo avrà ricadute importanti sulla società che stiamo creando proprio con Anas». Parole di Roberto Maroni, che aggiunge: «La nuova società non si occuperà solo di strade, ma vorremmo cogliere l'occasione per far confluire anche

alcune realtà che si occupano per esempio di ferrovie. Non a caso abbiamo deciso di chiamarla Lombardia Mobilità e non Lombardia Strade». Proprio sul tema del trasporto su ferro si è soffermato il sindaco Mario Landriscina: «Riuscire a ottenere una maggiore frequenza di passaggi lungo la tratta Grandate-Como, con il

metrò leggero, ci consentirebbe di lasciare fuori dal centro una bella fetta di auto. L'idea ci interessa e vorremmo provarci». Il sindaco ha anche citato l'importanza del collegamento ferroviario Como-Lecco e il nodo della stazione internazionale. «La nuova società potrà essere utile - ha risposto Maroni - perché indirettamente c'è anche Rfi».

Infine, parlando della necessità della tangenziale, Landriscina ha sottolineato che «le condizioni oggi sono tali per cui basta la chiusura di un ponte, e mi riferisco al viadotto dei Lavatoi, e va tutto in tilt». «Non oso immaginare cosa accadrà quando dovre-

LA PROVINCIA

MERCOLEDÌ 20 DICEMBRE 2017

«Malpensa è il nostro faro a breve altre assunzioni»

L'INTERVISTA In volo inaugurale con l'ad di Neos Carlo Stradiotti



È stato scortato dalle Frece Tricolori l'aereo più evoluto al mondo, parte della flotta Neos: ieri il primo volo a Verona con l'amministratore delegato Stradiotti (Foto Bizio)

VERONA - Neos, compagnia charter di Somma Lombardo appartenente al Gruppo Alpitour, ha presentato ufficialmente ieri l'ingresso in flotta del Boeing 787-8 Dreamliner, l'aereo più innovativo al mondo, con il volo inaugurale Malpensa-Verona, seconda base di riferimento. A bordo c'era anche Carlo Stradiotti, amministratore delegato di Neos e direttore generale del Gruppo Alpitour.

Stradiotti, in quindici anni di attività continuate a crescere. Ma Malpensa resterà il vostro aeroporto di riferimento?

«Certo, Malpensa è la nostra storica e più importante base d'armamento. Il fatto

che oggi siamo a Verona a presentare l'ingresso in flotta del primo dei tre Boeing 787-8 Dreamliner in arrivo entro la fine del 2018 non toglie nulla alla centralità di Malpensa».

Quali sono i piani operativi sullo scalo varesino per il 2018?

«Innanzitutto il Piano CINA è confermato anche per il 2018, con destinazione Nanchino. E poi stiamo studiando dei programmi estivi per alcune città di seconda fascia della Cina».

Altre destinazioni inedite?
«Le novità sono sull'inverno, dato che ora stiamo facendo il Vietnam con Phu Quoc e siamo tornati in India con Mumbai. In estate il programma è sostanzialmente confermato, appunto con alcuni aggiustamenti sulla Cina, dove vorremo di più rispetto alla Summer 2017».

Si dice che avete intenzione anche di ampliare la vostra sede a Somma Lombardo.

«No, siamo cresciuti all'interno dell'aeror-
roporto. Abbiamo sia la vecchia Cascina

Comparin, dove abbiamo il nucleo tecnico, sia il Neos operation center, così come lo chiamiamo noi. In pratica abbiamo preso quello che un tempo era il Cbe (Crew briefing center, ndr) di Alitalia e abbiamo posizionato all'interno scalo, operation control center e la presentazione degli equipaggi. Siamo dunque cresciuti all'interno dell'aeroporto, mentre gli uffici in sede a Somma Lombardo per ora vanno bene così come sono».

Siete consapevoli di essere diventati per numero di lavoratori impiegati una tra le prime cinque aziende della provincia di Varese?

«Siamo arrivati ad avere 700 dipendenti e sono praticamente tutti sulla base di Malpensa. Ma non è finita qui. Stiamo ancora cercando assistenti di volo, abbiamo da poco completato la selezione dei piloti, cerchiamo tecnici di manutenzione e un po' tutte le figure professionali che ci servono per la crescita».

A Malpensa siete invece la quinta compagnia per volumi di traffico. Davanti avete soltanto il colosso di Eni, Ryanair, easyJet: dove volete arrivare?

«Noi vogliamo fare soltanto il nostro mestiere e farlo bene. Gli obiettivi di ranking non ci interessano. Vogliamo lavorare bene all'interno del settore del turismo, all'interno del nostro Gruppo Alpitour e crescere in modo ordinato. È facile raddoppiare le operazioni e poi chiudere due mesi dopo. La parola d'ordine è prudenza».

Gabriele Ceresa



EasyJet, 4 nuove rotte e alleanze in brughiera

MALPENSA - (g.c.) Sono quattro le nuove destinazioni inedite (Vienna, Faro, Pula e Berlino Tegel) annunciate ieri da easyJet a Malpensa, ampliando così il numero di collegamenti - oltre sessanta - già serviti dal Terminal 2. Ma non è la più grande novità annunciata da Frances Ouseley, direttore di easyJet per l'Italia, presente in conferenza stampa accanto a Giulio De Metrio, Ceo di Sea. La compagnia low cost britannica, presenza fissa in brughiera da undici anni con circa otto milioni di passeggeri trasportati ogni dodici mesi, ha reso noto infatti che estenderà anche a Malpensa il programma "Worldwide by easyJet" per volare in tutto il mondo con Norwegian e Neos, partner di lancio. Si tratta del primo servizio globale di voli in connessione offerto da una compagnia aerea europea low cost. Il servizio, già attivo a Londra Gatwick, propone la connettività in modo più semplice ed efficiente attraverso la tecnologia che replica all'interno di un hub virtuale le procedure per i voli in connessione. Con l'introduzione del servizio anche a Malpensa, oltre il 30% dei passeggeri di easyJet avranno accesso a voli con servizi di connessione attraverso uno dei due aeroporti. In particolare, i passeggeri italiani potranno prenotare voli in connessione a Malpensa con i servizi di lungo raggio delle compagnie partner. Le prime, Neos e Norwegian, operano verso un'ampia varietà di diciotto destinazioni leisure intercontinentali in Africa, Asia e Nord America. Malpensa, la più grande base easyJet in Europa continentale, rimane dunque al centro del progetto strategico del vettore in Italia. Il 2018 lo conferma con un incremento dell'investimento pari al 5% dei posti. Inoltre crescerà il numero dei nuovi aeromobili A320 a 186 posti che sostituiranno progressivamente gli A319 a 156 posti.



I nostri
SERVIZI
di Assistenza



Per INFO e APPUNTAMENTI
chiamare il numero verde
800.800.730 oppure dal sito
www.caafcisildeilaghi.it

- DICHIARAZIONE DEI REDDITI
- IMU - TASI - ISE
- ISEE - ISEU
- SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di RIMBORSO IRPEF E ICI
- COLF - BADANTI
- BABY SITTER
- VERIFICHE CATASTALI
- CERTIFICAZIONI RED - ICRIC
- ICLAV - ACCAS
- REGISTRAZIONE CONTRATTI D'AFFITTO

PENSIONI: GLI ESITI DEL CONFRONTO CON IL GOVERNO DURATO OLTRE UN ANNO E MEZZO

Nel percorso di confronto della Cisl con il Governo sui temi previdenziali, i risultati positivi sono stati raggiunti in materia di povertà, lavoro, giovani, ammortizzatori sociali e rinnovo dei contratti del pubblico impiego. I molti punti qualificanti dell'ultima intesa si aggiungono a quelli già raggiunti in oltre un anno e mezzo di confronto e possono essere esposti schematicamente in una serie di punti, tra cui:

- il riconoscimento della condizione di disoccupato ai fini dell'accesso all'Ape sociale, per cui un disoccupato, perché licenziato, con 30 anni di contributi e la Naspi terminata da almeno 3 mesi, può chiedere l'Ape sociale a 63 anni, che spetta anche se è scaduto il contratto a termine, sempre che si sia lavorato per almeno 18 mesi nei 3 anni precedenti
- il riconoscimento del lavoro gravoso, ai fini dell'anticipo pensionistico con l'Ape sociale, con l'individuazione di 11 categorie di lavori gravosi, cui spetta l'anticipo a 63 anni di età e con 36 anni di contributi, alle condizioni previste dalla legge
- blocco dell'aumento dei requisiti per la pensione di vecchiaia e anticipata per effetto dell'incremento dell'aspettativa di vita per 15 categorie di lavoratori/ric, con almeno 30 anni di contributi e che abbiano svolto occupazioni particolarmente gravose da almeno 7 anni nei 10 anni precedenti
- anticipo pensionistico l'invalido civile grave, almeno al 74%, per cui si può richiedere l'Ape sociale dai 63 anni e un'anzianità contributiva minima di 30 anni

- riconoscimento del lavoro precoce: si può andare in pensione anticipata con 41 anni di contributi se si è lavorato per almeno 12 mesi, anche non continuativi, prima del 19 anni di età, a particolari condizioni
- valorizzazione del lavoro di cura: si può chiedere l'Ape sociale a 63 anni e 30 anni di contributi, se si assiste da almeno 6 mesi il coniuge o un parente di primo grado convivente con handicap grave
- agevolazione dell'Ape sociale per le donne con figli: si può chiedere nei casi previsti dalla legge a 63 anni, con sconto di 6 mesi per ogni figlio, per un massimo di 2 anni, sui contributi richiesti
- blocco dell'aspettativa di vita per chi svolge lavori usuranti: il requisito pensionistico resta fisso fino al 2026 e non varia con l'incremento dell'aspettativa di vita
- perequazione delle pensioni in essere più vantaggiosa: dal 2019 si tornerà a meccanismo di rivalutazione delle pensioni in essere basato sugli "scaglioni di importo" e non sulle fasce di importo
- per i pensionati più poveri riconoscimento della quattordicesima e notax area: se la pensione è bassa, con 64 anni di età e un reddito personale inferiore a 13.049 euro l'anno, si ha diritto alla quattordicesima sulla pensione. È stata inoltre alzata la notax area dei pensionati a livello di quella dei lavoratori dipendenti
- cumulo gratuito dei contributi: se si hanno contributi in gestioni previdenziali diverse, si possono cumu-

lare per ottenere la pensione e per l'ammontare dell'assegno senza pagare nulla

- rendita integrativa anticipata (Rita): se si è iscritti alla previdenza complementare, si è smessi di lavorare e si raggiunge il requisito per la pensione di vecchiaia entro 5 anni o si è disoccupati da oltre 24 mesi e si raggiunge il requisito per la vecchiaia entro i prossimi 10 anni, si può chiedere al proprio fondo pensione la Rita, cioè la rendita integrativa temporanea erogabile fino al momento del pensionamento di vecchiaia
- sviluppo della previdenza complementare nei comparti del pubblico impiego: se si è un dipendente pubblico iscritto alla previdenza complementare, si applica la tassazione agevolata prevista per i privati
- più equo meccanismo di calcolo dell'aspettativa di vita, con la presa in considerazione della media del biennio precedente
- istituzione di una commissione di studio sui lavori gravosi
- separazione fra previdenza e assistenza: verrà istituita una commissione mista per approfondire la comparazione della spesa previdenziale a livello internazionale
- fondo per l'Ape sociale costituito per accantonare i risparmi di spesa e renderlo strutturale
- più risorse per la previdenza
- confermata la volontà di un dialogo del Governo con i Sindacati sulle pensioni

informazione pubblicitaria

ECONOMIA & FINANZA

Mutui, 4,7 milioni di case ipotecate

ROMA - Negli ultimi cinque anni in Italia risultano circa 4,7 milioni di immobili ipotecati a garanzia di mutui e la metà è contenuta in atti inerenti prevalentemente le abitazioni, con il 56,4% nel 2016, dopo essere scesa al 50% nel pe-

riodo più acuto della crisi del settore immobiliare. È quanto risulta dal Quaderni dell'Osservatorio, l'approfondimento annuale sul mercato immobiliare a cura della Direzione centrale Omise dell'Agenzia delle Entrate.

Onoranze funebri
Lucchetto
MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
VARESE - Viale Bori, 153 - tel./fax 0332 428 220
onfunlucchetto@libero.it
OPERANTI OVUNQUE - SERVIZIO 24 ORE
CAMERE ARDENTI PRIVATE

In banca un "furto" di lavoratori

Meno filiali e più Internet, la First Cisl: in pochi anni perso il 25% dei dipendenti

NUOVA SOCIETÀ

Lu-Ve va in Austria

UBOLDO - (It.) In casa Lu-Ve, la "multinazionale tascabile" con quartier generale a Uboldo leader internazionale attiva nel settore degli scambiatori di calore, sono soliti ricordare con una punta di orgoglio che i propri apparecchi sono utilizzati per il condizionamento di grandi edifici come il teatro Bolshoi di Mosca e il palazzo dell'Eliseo di Parigi. A ribadire la vocazione internazionale del gruppo uboldese, che è tra i maggiori produttori mondiali di impianti per la refrigerazione e il condizionamento e che ha debuttato sul mercato principale di Borsa Italiana lo scorso giugno, tutta una serie di importanti investimenti effettuati in terra cinese, un'acquisizione in India e l'ampliamento.

In quest'ottica si inserisce la creazione di Lu-Ve Austria GmbH. La nuova società, che ha sede a Vienna ed è stata affidata a Gerhard Neuhauser, uomo di grande esperienza nel settore, rientra nell'ambito «della politica di potenziamento delle politiche commerciali di Lu-Ve in aree strategiche sui mercati esteri».

«Puntiamo a migliorare ulteriormente le nostre prestazioni in un'area per noi strategica - ha puntualizzato Matteo Liberali, amministratore delegato di Lu-Ve Group - Certo, puntiamo a migliorare il nostro supporto ai clienti austriaci, ma anche a cercare nuovi clienti e segmenti, in Germania come in Svizzera. Siamo certi che la grande capacità di Neuhauser nello sviluppare opportunità di business e nel coltivare nuovi mercati ci porterà eccellenti risultati nelle aree di lingua tedesca».

VARESE - Cala la scure sui bancari, un tempo professionisti invidiati e privilegiati per la sicurezza del posto e i tanti benefici in busta paga ma oggi a serio rischio: nel giro di sei anni si è perso per strada il 20-25 per cento della forza lavoro, visto che i dipendenti del settore sono passati dai 3.800 del 2002 ai 3.200 attuali. Insomma, la cassaforte non è più così sicura: l'allarme viene lanciato dalla First Cisl dei Laghi, il sindacato dei lavoratori del credito e delle assicurazioni di Varese e Como che si è riunito ieri con i dirigenti locali e nazionali nella sede di via Luini, in centro. La sfiorbiciata preoccupa soprattutto per le ricadute future, perché la tendenza delle fuoriuscite sembra inarrestabile nei vari accordi legati alle fusioni e alle tante crisi gestite negli ultimi anni. Senza contare che i gruppi storici del Varesotto sono stati assorbiti da tempo. «Qui c'erano importanti istituti ora accorpati, con migrazioni del personale verso Milano o Bergamo - precisa Alberto Broggi, segretario generale First Cisl dei Laghi - E abbiamo difeso con i denti le direzioni e i punti di delibera del nostro territorio: i luoghi, cioè, in cui si decide a chi dare credito o no. Alcuni sono scomparsi, altri sono rimasti: sono presenze pre-



I dirigenti locali e nazionali della First Cisl nella sede di via Luini

uscite per il rapporto con le imprese e le famiglie». La banca ha cambiato faccia: se sono nati servizi aggiuntivi sul Web senza bisogno di recarsi allo sportello, si sono anche creati esuberi o doppioni di figure soprattutto in caso di fusione. «A livello nazionale in sei anni si sono bruciati 60mila posti di lavoro, il 20 per cento - sottolinea il segretario generale nazionale aggiunto Maurizio Arena - Il settore è in grande difficoltà. Si è passati da 340mila a 300mila addetti, con un'altra previsione di 20mila

uscite. Oggi non c'è più la necessità di avere il presidio fisico: e inoltre sono state esternalizzate delle attività che per noi potrebbero essere gestite benissimo dal personale interno. Parlo delle consulenze e del recupero dei crediti deteriorati, in aumento per colpa della crisi. E bene, per i clienti sarebbe molto più sicuro poter contare su esperti interni alla banca piuttosto che rivolgersi a società terze interessate soltanto al business. Lo è anche la banca, certo, ma ci sono diverse modalità di porsi nei confronti delle fa-

miglie o degli imprenditori». Eppure la mancanza di fiducia non si allarga solo ai grandi nomi, ma anche ai dipendenti che, stressati dalla pressione sui ricavi, hanno consigliato i consumatori esponendoli a rischi o vere e proprie truffe. «Non facciamo però di tutta l'intera erba un fascio - ammonisce Arena - Le persone che hanno operato in vincolo contrattuale, tenendo conto ovviamente del rispetto della legge, non potevano sottrarsi a un metodo di lavoro. E inoltre gli operatori stessi hanno investito titoli della propria banca, finendo per primi nel crack».

Nel frattempo la "squadra" è dimagrita ovunque, fuori e dentro i confini provinciali: «Sia chiaro, nessuno è stato licenziato nel senso stretto del termine, le uscite sono state sempre volontarie e abbiamo utilizzato il nostro fondo per perdita di occupati, di chiusura di filiali». I gruppi - conclude Assunta Bonifanti, segretaria regionale - «stanno rinunciando a intercettare il territorio e le piccole e medie imprese: i depositi dei pensionati continuano a salire ma le fasce più deboli o meno appetibili vengono lasciate indietro».

Elisa Polveroni

Pmi, tasse non pagate per sopravvivenza

Il presidente di Confartigianato Varese a tutto campo tra crisi, formazione e industria 4.0

TRADATE - Non lasciare nessuno da solo, ed avere la modestia di capire che c'è sempre qualcosa da imparare. È questa la ricetta proposta ieri nell'incontro di fine anno dal presidente di Confartigianato Imprese Varese Davide Galli.

Un momento per tirare le somme e fare un bilancio schietto dell'anno passato, senza tralasciare di togliersi qualche sassolino dalla scarpa. «La crisi delle piccole e micro imprese è dovuta anche alla diversità di trattamento fiscale rispetto alla grande industria. Ecco che quindi le tante denunce evasioni sono spesso casi di "sopravvivenza": queste realtà non rischierebbero la chiusura se ci fosse dietro un guadagno» commenta Galli.

Ed eccoci quindi proiettati sul 2018 con i cavalli di battaglia che da anni incassano: «Vanno messi al corrente delle prospettive cui vanno incontro, non basta nemmeno più avere la giusta idea, ecco che sarebbe utile una guida nella gestione delle risorse». E sui giovani e l'alternanza scuola lavoro la ricetta che propone Galli è tanto pratica quanto semplice. Non sfruttare i ragazzi, ma far sì che oltre a venir formati possano innamorarsi della propria mansione. Un accompagnamento in prospettiva che ha bisogno di imprenditori pronti a scommettere sul loro futuro.

Mattia Boria

pressa». Ed ecco il richiamo ad un'aspirata connessione tra realtà economiche e politiche con la richiesta a quest'ultima di «rendere più soft l'avvicinamento delle piccole e medie imprese all'industria 4.0. Se non si è pronti serve un aiuto legislativo che guidi nel percorso, non basta infatti comprare semplicemente dei macchinari».

Non manca nemmeno una tirata d'orecchie ai protagonisti della campagna elettorale in vista del voto di marzo. «Sento sempre parlare di progetti interessanti. Ma se non si parla mai del tema del lavoro come si può pensare di poterli finanziare?».

Un'opera di tutoraggio che Galli amplierebbe anche alle start up. «Vanno messi al corrente delle prospettive cui vanno incontro, non basta nemmeno più avere la giusta idea, ecco che sarebbe utile una guida nella gestione delle risorse». E sui giovani e l'alternanza scuola lavoro la ricetta che propone Galli è tanto pratica quanto semplice. Non sfruttare i ragazzi, ma far sì che oltre a venir formati possano innamorarsi della propria mansione. Un accompagnamento in prospettiva che ha bisogno di imprenditori pronti a scommettere sul loro futuro.



Il numero uno di Confartigianato imprese Varese, Davide Galli, al Faberlab di Tradate

Indagine della Coldiretti: balzo dei prodotti agroalimentari

Vince il regalo goloso a chilometro zero

VARESE - Gli italiani ormai cercano di risparmiare senza però rinunciare alle feste e agli acquisti di stagione. Sotto l'albero si moltiplicano i regali del gusto a chilometro zero. A rivelarlo è un'indagine di Coldiretti Varese che, in occasione dell'apertura del mercato straordinario di Campagna Amica che si terrà da oggi alla Vigilia (domenica) in via Marconi, stima come nel 2017 i cestì e le strenne natalizie con i prodotti agroalimentari comprati nei mercatini in giallo nella nostra provincia siano aumentati del 20% rispetto all'anno passato.

«I consumatori premiano sempre di più il regalo intelligente, prediligendo come dono ad amici e parenti i prodotti agroalimentari del territorio, capaci di unire la qualità del Made in Varese ad una filiera controllata dal campo alla tavola», annuncia il presidente dei mercati di Campagna Amica Varese, Paolo Zanotti, nel

sottolineare come «l'importanza di una scelta consapevole di quello che si mette in tavola, da parte dei consumatori, sia fondamentale nel nostro settore. Il successo dei nostri mercati, infatti, testimonia come il chilometro zero e la ricerca dell'originalità dei prodotti la facciano da padrone sulle nostre tavole».

La migliore garanzia sull'originalità dei prodotti alimentari in vendita nei mercati è quella della presenza personale del produttore agricolo che può offrire informazioni dirette sul luogo di produzione e sui metodi utilizzati.

Una scelta premiante, che nel periodo natalizio vede il 52% degli italiani - rivela un'indagine Coldiretti/Isx - frequentare i mercatini, e tra questi ben il 38% acquistare prodotti enogastronomici. «Un fenomeno, quello dei mercati - conclude Paolo Zanotti - che è sostenuto in Italia dalla rete di Campagna Amica».

ORA IL COMPLETAMENTO

«Pedemontana non fallisce»

Il tribunale di Milano ha deciso

MILANO - Pedemontana è salva. I giudici del tribunale fallimentare di Milano hanno respinto la richiesta di fallimento. A comunicarlo ieri nel primo pomeriggio, i vertici della società: «La richiesta di fallimento nei confronti della Società presentata al Tribunale in data 26 luglio 2017 è stata respinta dai giudici Guido Macripò, Sergio Rossetti e Amina Simonetti». Così il presidente di Autostrada Pedemontana Lombarda Federico Maurizio d'Andrea: «La decisione ci permette finalmente di uscire da una situazione di difficoltà in cui Pedemontana si trovava dal momento dell'istanza di fallimento presentata dalla Procura di Milano. È una soddisfazione professionale enorme, che intendo condividere innanzitutto con il personale di Apl, con il Consiglio di Amministrazione del nostro azionista principale, Milano Serravalle, e con i vertici della Regione Lombardia che mai hanno fatto mancare il loro costruttivo appoggio, sempre confidando nella capacità di far valere le proprie ragioni innanzi alle istituzioni precostituite per legge».

Il numero uno di Apl sottolinea poi: «Non posso non ricordare i professionisti dello Studio Gatti Pavese Bianchi e il nostro consulente tecnico, Claudio Pastorini, che, pur nella ristrettezza dei tempi imposti dalle procedure, ci hanno assistito in questa spinosa vicenda, che mi sono trovato a gestire, inaspettatamente, subito dopo il mio insediamento. Ora tutta l'attenzione sarà rivolta al completamento dell'opera, dichiarata da tempo strategica». Esulta anche sul suo account Twitter il governatore Roberto Maroni che si è speso in prima persona: «Ottima notizia!». Invece il consigliere regionale GianMarco Corbetta del Movimento 5 Stelle commenta: «Per quanto andrà avanti questa teleselezione? I problemi restano tutti sul tavolo: mancano i due miliardi e mezzo di finanziamento delle banche, sono falliti i tentativi di aumento del capitale sociale per 500 milioni di euro, la modifica del piano economico finanziario è ferma da un anno a Roma, il contenzioso da 3,2 miliardi euro con Strabag non risulta risolto, i progetti esecutivi delle tratte mancanti sono stati bocciati, i costi per la bonifica dei terreni in uscita dalla diossina di Seveso sono scoperti e le garanzie richieste dalla banche per il rischio legato agli scarichi flussi di traffico sono passate da 450 milioni ad un miliardo e duecento».

Veronica Deriu

Arcisate-Stabio: è gioia «Si parte dopo anni bui»

La soddisfazione dei tre sindaci. Le autorità sul primo treno

FUMO VISIBILE DAL TICINO

Incendio in un casolare Domato da 14 pompieri

CADEGLIANO VICONAGO - (a.n.) Grande spavento ieri per gli abitanti del centro storico di Cadegliano, quando nel primo pomeriggio, in via Cremenaga, si è verificato un incendio. Per cause ancora in fase di accertamento; infatti, è andato in fiamme un casolare nella frazione di Avigno. Sul posto sono intervenuti ben quattordici vigili del fuoco, sia dal distaccamento di Luino che da Varese, con due autopompe, due fuo-



ri strada dotati di modulo antincendio e un'autobotte. Hanno spento il rogo dopo circa due ore e messa in sicurezza l'area nonostante l'edificio si trovasse in una zona difficile da raggiungere, a causa delle strette vie di accesso del paesino. Il tempestivo intervento ha evitato, inoltre, che le fiamme si propagassero alle abitazioni vicine e causassero ben più gravi conseguenze. Fortunatamente nessuno è rimasto ferito. Sul posto anche i Carabinieri della Compagnia di Luino che hanno raccolto tutti gli elementi necessari per capire cosa abbia innescato il rogo. Il fumo era visibile non solo dal Canton Ticino ma anche dai paesi limitrofi della Valceresio, tanto da allarmare i cittadini che sui social si chiedevano cosa stesse accadendo.

INDUNO OLONA - Per i sindaci di Induno Olona, Arcisate e Cantello, i tre Comuni direttamente interessati ai lavori di realizzazione della nuova ferrovia, il viaggio inaugurale sulla linea transfrontaliera Arcisate-Stabio che avrà luogo venerdì mattina e la cerimonia in stazione a Induno Olona, con gli interventi delle autorità che arriveranno sul treno alle 11.35, dopo aver percorso l'intera tratta da Varese a Mendrisio, rappresentano il sigillo su un'opera attesa e di grande importanza per il territorio. Gunnar Vincenzi, presidente della Provincia di Varese e sindaco di Cantello, dice:

«Saliremo sul treno a Varese con le autorità. Sarà un atto formale per esprimere la felicità per aver ottenuto un grande risultato».

Angelo Pierobon, sindaco di Arcisate, sottolinea: «Quello che agli inizi degli anni 2000 era ancora un sogno cullato da tempo, che ha rischiato di trasformarsi in un incubo quando i lavori si erano fermati, diviene ora realtà. Lo si deve anche alla perseveranza dei sindaci che non si sono mai arresi ed al sostegno della Regione Lombardia. Sono ora i cittadini a dover cogliere l'opportunità offerta da un servizio di trasporti migliore per cambiare abitudini di vita e sarà questo il coronamento di quanto è stato fatto».

Marco Cavallin, sindaco di Induno Olona: «Sono contento che l'inaugurazione avvenga nella nuova stazione di Induno e vivo questo momento con due stati d'animo: la riconoscenza per i

miei concittadini che hanno sopportato pazientemente i disagi legati alla presenza dei cantieri e la gioia per la prospettiva di un futuro migliore grazie alle opportunità che questa nuova opera offre al paese».

Dal 7 gennaio del 2018 i treni viaggeranno sulla nuova linea, ma proseguiranno per altri sei mesi almeno le opere di completamento. A Induno ed Arcisate, dove i cantieri sono all'interno dell'abitato, nelle proprietà vicine al tracciato devono ancora essere rimossi i pannelli fonoassorbenti e sistemati gli accessi ad abitazioni e box. Si deve anche ripristinare la viabilità.

In questi giorni è stato aperto il passaggio carrabile di via Vela (nella foto Blitz qui accanto), rimasta divisa in due per anni dopo l'abbattimento del ponticello sulla Varese-Porto Ceresio.

Ci sono poi da ultimare le opere che Rete Ferroviaria Italiana realizza a titolo di compensazione dei disagi subiti dalla popolazione per il protrarsi dei lavori. A Induno è stata inaugurata il mese scorso una rotatoria all'imbocco della circonvallazione e l'anno prossimo sarà allargata via Cesariano, strada di accesso alla zona industriale e si realizzerà la ciclabile in centro paese nella vecchia galleria ferroviaria. Ad Arcisate è in corso la realizzazione di una nuova strada per i frontalieri in località Baranzello; a Cantello è stata realizzata una rotatoria sulla strada provinciale numero 3.

Roberto Sala



STANZIATI I FONDI

La Regione dà il via libera al risanamento del Ceresio

PORTO CERESIO - Mentre si sono conclusi i rilievi per la mappatura delle reti fognarie di Lavena Ponte Tresa, Brusimiano e Porto Ceresio ed è in corso la gara per la progettazione degli interventi finalizzati al risanamento del lago di Lugano, è giunta la notizia che Regione Lombardia ha compiuto un altro importante passo. La Giunta guidata dal governatore Roberto Maroni ha infatti approvato lo schema di convenzione con Ato per l'attuazione degli interventi di depurazione dei laghi prealpini previsti nel Patto per la Lombardia, tra i quali figura il Ceresio. «È una risposta concreta - ha detto l'assessore regionale all'Ambiente, Claudia Terzi - frutto della sinergia con il territorio, per l'adeguamento dei servizi di fognatura, collettamento e depurazione non conformi alla direttiva dell'Unione europea sul trattamento delle acque reflue urbane». Per attuare il progetto di risanamento del Ceresio predisposto dai tre Comuni rivieraschi con la società Alfa, gestore unico del servizio idrico integrato in provincia di Varese, si è stimata una spesa di circa 2 milioni di euro. Con i fondi che arrivano dall'accordo quadro con lo Stato, la Regione ha destinato un milione e 92mila euro, mentre la parte restante sarà coperta da accantonamenti Ato. Dopo la mappatura delle condotte esistenti, ci sarà la fase della progettazione degli interventi e quella degli appalti. Si conta di affidare i lavori di sistemazione delle reti fognarie nell'autunno del prossimo anno e di concluderli per la fine del 2019.

R.S.

ECONOMIA

IL DECRETO Per i giudici «la società non è in stato di insolvenza». E Maroni festeggia

di **Andrea Aliverti**

■ Aveva ragione Maroni: niente fallimento per Pedemontana. La società «non è in stato di insolvenza»: lo stabilisce il decreto con cui i giudici della seconda sezione del Tribunale civile di Milano, **Amina Simonetti, Guido Macripò e Sergio Rossetti**, hanno respinto ieri l'istanza di fallimento della società Autostrada Pedemontana Lombarda che era stata avanzata (ma poi non ribadita nell'udienza del 4 dicembre) dal Pm della Procura di Milano **Giovanni Polizzi** e **Paolo Filippi**.

Decisivi ai fini della decisione sono stati sia il mutuo da 200 milioni di euro, in scadenza nel 2034, con cui il pool di banche creditrici di Pedemontana ha rinegoziato il «prestito ponte» che sarebbe scaduto a gennaio 2018, sia la lettera firmata dal Presidente di Regione Lombardia **Roberto Maroni**, in cui l'ente «si riserva di valutare la possibilità di rilasciare forme di *credit enhancement* (un supporto di credito, ndr) a beneficio della esposizione» derivante dal finanziamento.

Alla luce di questi fatti nuovi, la stessa Procura aveva chiesto al Tribunale di rigettare la richiesta «tenuto conto della concessione del mutuo e della postergazione del credito del socio Milano Serravalle».

Un credito di circa 100 milioni di euro del quale il socio di maggioranza di Pedemontana ha spostato la scadenza al 2034. Un esito «tutt'altro che scontato», secondo **Luigi Arturo**



L'istanza è stata respinta Pedemontana non fallisce

Bianchi, a capo del pool legale di APL: «C'è stato un grande sforzo da parte della Regione Lombardia, della società, delle banche e dei consulenti, per preservare un'opera di grande interesse collettivo».

Il governatore Maroni, che nei giorni scorsi aveva più volte predicato «ottimismo» sull'esito della vicenda giudiziaria, ha commentato la notizia con un tweet inequivocabile: «Ottima notizia!». Finalmente la società Pedemontana, il cui

«tronco» autostradale principale è da tempo fermo a «metà strada», a Lentate sul Seveso, mentre dovrebbe arrivare fino a Dalmine, può ricominciare a lavorare per riaprire i cantieri.

«La odierna decisione del Tribunale ci permette finalmente di uscire da una situazione di difficoltà in cui Pedemontana si trovava dal momento dell'istanza di fallimento presentata dalla Procura di Milano - il commento del presidente di Autostrada Pedemontana Lombarda **Federico Maurizio d'Andrea** - ora tutta l'attenzione sarà rivolta al completamento dell'opera, dichiarata da tempo strategica per il miglior funzionamento infrastrutturale della Regione Lombardia, polo trainante dell'economia nazionale».

Ma per il Movimento Cinque Stelle lombardo questa boccata d'ossigeno è solo «accanimento terapeutico» per un'autostrada il cui «quadro rimane a tinte fosche». ■

BANCHE

Digitalizzazione contro la crisi Ma con un occhio ai territori

di **Silvia Bottelli**

■ Non è stato un 2017 facile per il sistema bancario italiano. «Speriamo che con il 2017 si chiuda una serie di vicende complesse per il sistema bancario del nostro paese - ha dichiarato ieri **Maurizio Arena** Segretario Generale Aggiunto della First Cisl Nazionale nella sede della Cisl varesina giunto a Varese per tracciare il bilancio dell'anno sul sistema bancario - Speriamo che dal 2018 non dovremo più parlare di banche in crisi».

Fra crisi, fallimenti e fusioni negli ultimi sei anni sono infatti fuoriusciti dal sistema bancario 40mila addetti e altri 20mila sono previsti. «Siamo passati da più di 340mila lavoratori del 2011 a poco meno di 200mila». Un dimagrimento forte che, tuttavia, «abbiamo in parte contenuto grazie al fondo di solidarietà interno che ha accompagnato alla pensione oltre 30mila lavoratori». La banca sta subendo insomma una profonda trasformazione ha sottolineato Arena: «Scompare? Di certo sta cambiando: i processi di smaterializzazione, digitalizzazione hanno un forte impatto sul sistema bancario» e sulla sua organizzazione. Che certamente richiede più flessibilità e snellezza: «Quello che però non deve venire meno è il sostegno al territorio di riferimento». Un discorso fondamentale specie in una provincia come la nostra dove ci sono tante imprese che hanno ancora bisogno del sostegno delle banche.

Se guardiamo alla storia recente di grandi gruppi bancari «è evidente che sono stati fatti molti errori» ha spiegato ieri Arena. È importante che oggi cresca una nuova cultura intorno al mondo delle banche, del risparmio; «È per questo che anche a Varese abbiamo iniziato un percorso nelle scuole per aiutare i ragazzi a farli crescere investitori e risparmiatori più consapevoli». E proprio per evitare in futuro che si possano evitare situazioni al limite la First ha proposto di istituire il reato di disastro bancario: «Perché in caso di fallimento o altre procedure gravi si arrivi a condanne esemplari, altrimenti ci troviamo di fronte a tanti piccoli reati spezzettati che nell'insieme diventano poca cosa o addirittura non imputabili». ■

ECCELLENZA DI CASA NOSTRA L'impianto installato al "Mazza" è il primo di questo tipo in Italia

La Noka di Besnate è da Serie A E illumina a led lo stadio di Ferrara

di **Matteo Fontana**

■ Il gruppo Noka di Besnate, si conferma azienda di serie A; l'impresa varesotta specializzata nella progettazione di soluzioni per l'efficienza energetica ha realizzato il primo impianto di illuminazione a led in uno stadio italiano. Si tratta del "Paolo Mazza" di Ferrara, impianto in cui gioca la Spal che sta disputando il campionato di serie A.

I sistemi realizzati da Noka per l'illuminazione sportiva e per le grandi aree sono progettati per soddisfare i requisiti più elevati, garantendo uniformità di illuminazione anche da altezze elevate e in condizioni tecniche e am-

bientali complesse.

Il sistema di illuminazione realizzato dall'azienda di Besnate a Ferrara risponde in pieno ai requisiti chiesti dalla Uefa e dalla Lega Calcio di serie A per quanto riguarda la qualità illuminotecnica, abilitando la diffusione televisiva in HD degli eventi sportivi in notturna.

Ma non è solo una questione estetica e di piacevolezza nell'assistere ad eventi o a praticare sport in notturna; grazie agli impianti realizzati da Noka, il risparmio dei costi di gestione arriva fino al 70%.

L'utilizzo del sistema di controllo e gestione Lcms del sistema di illuminazione, consente ulteriori efficienze e risparmi attraverso la gestione dinamica dell'illuminazione, ottimizzando l'erogazione in funzione dei vari eventi, come ad esempio allenamenti, concerti e partite ufficiali, regolando l'intensità in modo automatico e progressivo in funzione dell'illuminamento naturale.

Il sistema è gestibile da computer e anche da tablet e smartphone, consentendo di regolare l'intensità di illuminazione, programmare accensioni e spegnimenti, attenuazione e per illuminare anche solo porzioni di aree di campo. Il vecchio stadio di Ferrara era dotato di 72 fari da 2200 watt che non riuscivano a soddisfare le esigenze illuminotecniche imposte dalla Lega Pro e poi dalla serie B per le riprese televisive notturne ad alta definizione.

Nel vecchio impianto, ogni faro aveva un peso stimato di circa 40 kg. Con il primo intervento del 2014, Noka ha sostituito 68 proiettori con altrettanti a led da 1700 watt e del peso di 25 kg l'uno, ottenendo l'illuminazione a norma del campo sportivo e un alleggerimento immediato delle torri faro in cemento.

Il secondo intervento ad agosto 2016 ha permesso di soddisfare i nuovi requisiti portando luminosità verticale da 500 lux a 800 lux come da regolamento Figc con l'installazione di altri 20 proiettori. Con la promozione in serie A della Spal nello scorso campionato, l'impianto è stato implementato ulteriormente ed è stato inaugurato il 23 settembre con l'incontro Spal-Napoli. ■



LAVORO

Bancari, persi sul territorio oltre 600 posti di lavoro

Fino a sei anni fa gli addetti a livello nazionale erano 340mila ora sono sotto i 300mila e nei prossimi tre anni e mezzo si prevede l'uscita di altri 20 mila

di Michele Mancino michele.mancino@varesenews.it

19 dicembre 2017 - 19:46

«Il bilancio non è particolarmente entusiasmante: il settore bancario fino a sei anni fa contava **340mila addetti** ora siamo **sotto i 300mila** e nei prossimi tre anni e mezzo si prevede l'uscita di altri **20 mila** per un totale di **60 mila posti di lavoro persi**». Il segretario nazionale della **First Cisl Maurizio Arena** prima di qualsiasi discussione sul merito mette sul piatto le cifre di una **disintermediazione** che ha falciato la categoria. In **provincia di Varese i posti persi sono oltre 600** (cifra arrotondata per difetto), in linea dunque con la media nazionale.

«È cambiato il modo di fare banca – continua Arena – il presidio fisico diventa meno importante e gli istituti di credito cercano di **recuperare redditività tagliando i costi**». Un metodo che, secondo il sindacato dei bancari della **Cisl**, non tiene in conto altre possibili soluzioni. Una di queste riguarda la **valorizzazione della consulenza** nel recupero crediti, soprattutto degli **Npl** (non performing loans), quelli considerati deteriorati e difficilmente recuperabili. «Le banche – spiega Arena – hanno al loro interno tutte le competenze per recuperare quei crediti, ma preferiscono svenderli ai fondi di speculazione».

I **crediti deteriorati** vengono ceduti in genere a **hedge fund** (fondi speculativi) per un valore compreso tra il **5% e l'8%** di quello reale, nettamente inferiore alle loro possibilità (non probabilità) di realizzo. «Sono fondi che guadagnano in una logica di breve periodo, facendo saltare aziende e famiglie – sottolinea il segretario della **First Cisl** – . L'esperienza invece ci insegna che se gestiti direttamente da una banca con criteri di pazienza si potrebbe ricavare fino al 20% in 6 anni con effetti notevoli sulla tenuta sociale».

Il problema è la mancanza di interesse delle banche che hanno invece bisogno di recuperare redditività nel più breve tempo possibile. Necessità che spiegherebbe i tagli al personale e la rinuncia a una riqualificazione dei lavoratori nell'ambito della consulenza. La **First Cisl** chiama in causa la politica che dovrebbe spingere i banchieri verso soluzioni diverse dalla svendita delle partite deteriorate.

LA FIDUCIA DEI RISPARMIATORI

Si parla tanto di cambiamento del rapporto tra banche e risparmiatori. I fallimenti hanno evidenziato un uso scorretto del **Mifid**, il questionario che dovrebbe testare la conoscenza del risparmiatore degli strumenti finanziari che sottoscrive. Manomissioni, falsificazioni, questionari mai compilati eppure usati dalle banche per dimostrare la corretta profilatura del cliente erano la normalità nella maggior parte dei recenti fallimenti bancari. «In Italia c'è una grande **anomalia** – ha spiegato Arena – i questionari sono diversi da banca a banca e andrebbero invece unificati. Una situazione di scarsa chiarezza che fa comodo alle stesse banche».

I CENTRI DIREZIONALI

In un quadro di profonda ristrutturazione, secondo **Alberto Broggi**, l'economia provinciale ha tenuto per una sola ragione. «La permanenza dei centri direzionali che deliberano sui mutui e affidamenti – spiega il **segretario provinciale della First Cisl dei Laghi** – è stata possibile anche grazie alla nostra difesa attraverso la contrattazione. Questo ha permesso all'economia reale di tenere rispetto alla crisi e alla stretta del credito».

LA LOGICA DELLE AGGREGAZIONI

Aggregare vuol dire crescere in termini dimensionali, ma non sul versante dell'occupazione. «Le aggregazioni portano con sé una riduzione delle filiali e quindi una diminuzione dei posti di lavoro – ha spiegato **Fedele Trotta segretario organizzativo della First Cisl dei Laghi** -. Tecnicamente la riduzione di personale non è mai sfociata in licenziamenti ma in uscite volontarie e grazie al nostro fondo rischi **nessuno è rimasto senza reddito**. D'altronde le alternative non erano sempre allettanti perché se dici a un lavoratore che può evitare l'uscita spostandosi di duecento chilometri, difficilmente accetterà».

LA PROSSIMITÀ NON PIACE PIÙ

Le **banche si ritirano sempre di più dal territorio** abbandonando quella logica di prossimità e di servizio che le ha contraddistinte nel passato. «Non riescono a capire – ha concluso **Maria Assunta Bonfanti della segreteria regionale** – che ci sono degli spazi interessanti che possono essere gestiti con un modello di rete e con una redditività interessante. Per esempio i depositi più diffusi sono quelli dei pensionati ma le banche non li vogliono gestire perché li ritengono poco interessanti. È un errore di prospettiva».

(foto sopra, da sinistra: Broggi, Trotta, Arena, Bonfanti e Re)